IL PRIMO VOLUME DEGLI « ANNALI »

Studi marxisti e coscienza storica

E' apparso in questi giorni in libreria il primo volume (1958) degli *Annali* dell'Istituto G. G. Feltrinelli (pagine 434, L. 4000). Si tratta di una raccolta di studi, rassegne, documenti, contributi bibliografici dedicati alla storia del movimento operaio e socialista e curati da alcuni tra i più noti e qualificati studiosi marxisti italiani della materia, da Franco Della Peruta a Giuliano Procacci, da Luigi Cortesi a Ernesto Ragionieri, oltre che dal francese Emile Bottigelli e dall'americano Richard Hostetter.

In un momento in cui vi è ancora chi va blateranando della crisi della cultura marxista in Italia, e riempie interi fascicoli di rivista con la diagnosi di questa presunta crisi, il volume della Feltrinelli appare come una delle più efficaci smentite a tali chiacchiere inconcludenti, tanto più efficace in quanto contrappone il più serio e impegnato lavoro di ricerca agli articolacci e ai libelli di cui la polemica antimarxista e anticomunista ama nutrirsi.

Né è da trascurarsi il fatto che si tratta di saggi e studi di carattere storico: anche qui la contrapposizione con coloro che hanno perso il senso della storia e del presente contrasto tra l'imperialismo morente e il socialismo in ascesa, è evidente. Un movimento, quale quello marxista, tutto proteso a ricostruire la società, ha come suo naturale alimento la critica sobria e severa del proprio passato, il continuo, ininterrotto bisogno di ripensare alle proprie origini e alle proprie vicende, per trarre dall'esperienza dei successi, non meno che dalle debolezze e dagli errori, nuovo alimento ideale alla propria azione rivoluzionaria. Questo compito politicamente e culturalmente necessario, viene assolto con sicura consapevolezza dagli scritti di questo volume.

Osserva infatti Giuliano Procacci nella sua rassegna di *Studi sulla seconda Internazionale e sulla socialdemocrazia tedesca*: « La storia della seconda Internazionale, dal Congresso di Parigi del 1889 al Lagosto 1914 rimane, nella sua grandezza e nella sua decadenza, uno dei punti di riferimento obbligati per la coscienza storica e per l'orientamento stesso di un uomo moderno. Troppi sono i problemi del nostro tempo la cui soluzione o anche soltanto la cui impostazione presuppone un giudizio su questo periodo ».

◆

Fedele a questa impostazione, Procacci imposta con sicurezza nel suo bel saggio una serie di questioni « per l'attualità », dimostrando la fecondità del metodo marxista di indagine storica con le sue analisi del concetto di storia del socialismo, di quelli di riformismo, centrismo, aristocrazia operaia, corporativismo, ecc., sempre visti in stretta relazione con gli svolgimenti reali del movimento operaio nel Paese preso in esame.

La stessa attenzione al rapporto tra situazione storica e sviluppo politico-ideologico si trovava nello stesso scritto di Franco Della Peruta su *Il socialismo italiano dal 1875 al 1882*. Vi è analizzato, con grande chiarezza, il processo di dissoluzione delle tendenze anarchiche e il lento sorgere di una impostazione più vicina al marxismo, in legame con il consolidarsi dei nuclei di classe operaia, specialmente nel Settentrione. La famosa « svolta » di Andrea Costa, il suo distacco dagli anarchici e il suo accedere alle concezioni « legalitarie » assume in questa luce un più preciso significato, e si inquadra in un movimento più profondo e più vasto.

Di grande interesse risultano anche i due saggi pubblicati in gli *Annali*, quello di Marx ai suoi familiari, che abbraccia il periodo 1856-1883, a cura di Emile Bottigelli, e quello di Engels a Lafargue (1891-1895), a cura di Luigi Cortesi. Mentre il primo completa e arricchisce la nostra conoscenza del pensiero di Marx, e colora di nuovi elementi l'intelaiatura della sua vita familiare, il secondo rivela particolari importanti per le origini e i primi anni del Partito socialista italiano.

Tutta una parte dei volumi, con scritti di Richard Hostetter, ancora Giuliano Procacci ed Ernesto Ragionieri, è dedicata a ultissimi contributi di carattere bibliografico. Vengono esaminate le principali fonti sulla storia della I e della III Internazionale, e si quella del movimento operaio tedesco. Nella stessa direzione muovono gli spogli dei libri ricevuti dalla Biblioteca Feltrinelli e delle principali riviste, a cura di Bert Andreas, Luciano Cafagna, Luigi Cortesi, Giuseppe Del Bo, Franco Della Peruta, Giuliano Procacci, Aldo Zanardo.

◆

Dall'insieme della raccolta, oltre le considerazioni già fatte all'inizio di questo articolo, un altro elemento risulta, che è opportuno sottolineare. Volumi come questi possono nascere soltanto in un clima di organizzazione e di cooperazione culturale i cui esempi, purtroppo, sono ancora rari in Italia. Che tale clima abbia potuto sorgere in un ambiente marxista, non è forse casuale: ancora una volta ciò dimostra come, nel nostro Paese, le forme di lavoro più avanzate e moderne emanano sovente dal seno stesso del movimento operaio. L'una ulteriore prova della sua serietà e del suo impegno che questi *Annali* forniscono e come tale va salutata e apprezzata la fatica di chi ha impostato questa pubblicazione e di chi ha collaborato e vi collabora.

MARIO SPINELLA

Kim Novak si avvia sorridendo agli studi cinematografici di New York dove interpreta il film « Durante la notte ». Le sono attorno picchetti di lavoratori del cinema, che manifestano per l'accoglimento di loro rivendicazioni sindacali (Telefoto)

IERI SERA UN ATTESO E IMPORTANTE AVVENIMENTO TEATRALE

Prima assoluta a Roma della "Romagnola" di Squarzina

Una storia d'amore nell'arroventato clima degli anni dal '40 al '45 - La vicenda individuale e il dramma collettivo - Uno spettacolo originale e polemico

Sala gremita, clima acceso, discussioni animate, applausi a scena aperta, scroscianti prolungati battimani a ogni chiusa di sipario: la stagione del Teatro d'arte Italiano si è inaugurata ieri sera al Valle di Roma, sotto eccellenti auspici. Concorrevano a creare speciale attesa e interesse particolarmente vivace, attorno a questa serata, due motivi: il dichiarato impegno della nuova formazione di prosa, nata per suscitare e valorizzare un repertorio tutto nazionale, la fisionomia originale e polemica dell'opera scelta per il debutto, *Romagnola* di Luigi Squarzina, presentata con la regia dell'autore (che è anche direttore della compagnia) e con la partecipazione l'una cinquantina di attori.

Romagnola ha avuto il Premio teatrale Marzotto per il 1957 essa ven dietro a *Esposizione universale*, *Tre quarti di luna*, *La sua parte di storia*, tre precedenti drammi di un piccolo talento di autore Squarzina, nei quali, con di tempo perso di pure e cose verso lucidità e varia natura, se e gli non ha che ha intorno ad di risultati il giovane comunista Ceccina e Michele si sentono mediocrità manifestava una tono immediatamente attrattiva coraggiosa propensione a cogliere l'una verso l'altro. Ma la ragazza resiste a tale situazione, e non disdegna la corte che le fa il conte Gardenghi, ricco proprietario terriero, il quale la conduce sulla spiaggia di Cervia, nell'ambiente dei gerarchi, di provincia e di lo squadre di reggiunda. Qui Cecilia e Michele hanno modo di incontrarsi e di rivelarsi la reciproca passione: Cecilia, tuttavia, impone anche a lui, avvolto come suggestionato dalla potenza di Donna, una bizzarra donna vegetante, che da appuntamento a Michele per un anno dopo.

Ambizioni sbagliate

Nell'estate del 1941, due dame, sono nuovamente in scena, e le loro sorti si intrecciano. Cecilia e Michele vivono nella stessa stanza, a Bologna lei lavora in una sartoria, lui dipinge occasionalmente ma con scarsa fortuna. Cecilia incoraggia Michele sulla strada intrapresa, vuole che esca dall'oscurità, che diventi qualcuno, ha trasferito su di lui, le proprie ambizioni, represse, e per soddisfare queste ambizioni ricorre al suo vecchio, galante accompagnatore, il Gardenghi, per opera d'una amica di costui. Viene organizzata una mostra personale dei quadri di Michele, nella più importante galleria cittadina. La esposizione ottiene, all'insaputa dell'autore, un clima di ufficialità: la visione ingenua ed ottimistica del mondo contadino, che in quelle tele si esprime, si presta inconsciamente alla propaganda governativa, nel momento in cui anche la cultura dà segni di insofferenza verso il fascismo. In un colloquio con due giovani intellettuali, che gli dicono sprezzantemente la verità, Michele ha la rivelazione della manovra di cui è stato strumento, e del proprio tradimento artistico: accogliendo le quali, come una liberazione la cartolina di richiamo alle armi. E stavolta l'aiuto del Gardenghi, sollecitato nascostamente da Cecilia, non ha effetto. Michele va soldato. Siamo giunti, intanto, alla fine del 1942.

Ed ecco, all'andamento cadente anno 1943 Michele, in Sicilia, assiste allo sfacelo dell'esercito. A Bologna, Cecilia si aggira tra le rovine della città sconvolta dai bombardamenti, dopo il 25 luglio, mentre la gente invoca pace. La ragazza è angosciata per il silenzio di Michele, che non risponde alle sue lettere. In quell'atmosfera di Apocalisse, si incontra con il Gardenghi, e con Cenno, l'amico ed esecutore della biblioteca clandestine. Dalle parole di entrambi, capisce chiaramente che Michele è fuggito da lei, che il distacco è loro e forse definitivo, e accetta l'ospitalità che l'conte le offre nella sua villa di campagna. Michele, che ha abbandonato la casa sopraggiunge quando Cecilia e il Gardenghi sono appena partiti dalla scena, mentre Cenno è stato strategicamente lontano.

Otto settembre, nasce la Resistenza, prende corpo il dramma collettivo della nazione, travolgendo e portando alle estreme conseguenze la tragedia personale. Il Cecilia e di Michele. Per ogni uomo, ogni donna, si pongono scelte impegnative. Il Gardenghi, fascista e repubblichino, ha qual, ha salvato Cecilia, ha salvato Cenno, ha tolto Michele dalla sua scheda. Ma la sua vecchia amicizia con